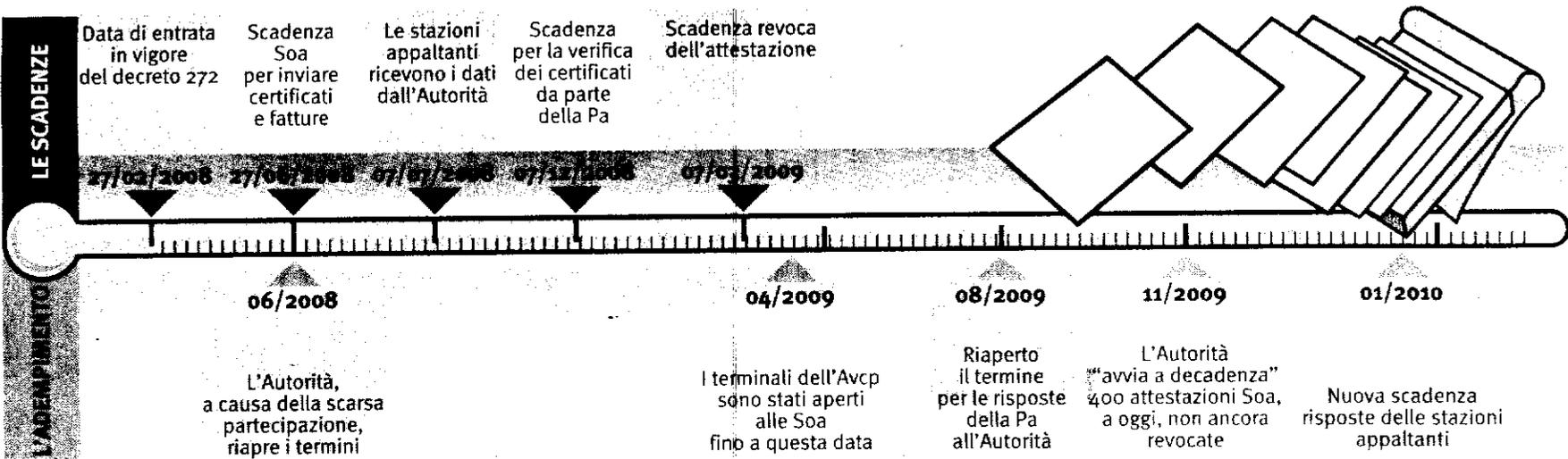


# QUALIFICAZIONE I controlli

## L'OPERAZIONE DOVEVA CONCLUDERSI IN DODICI MESI: NE SERVIRANNO ALMENO IL DOPPIO

Nella parte superiore del grafico le tappe fissate per la revisione straordinaria dei certificati lavori dal Dm 272, sotto come sta procedendo, tra proroghe e dilazioni, la verifica



A un anno dalla scadenza non dà risultati la pulizia straordinaria

# Zero certificati ritirati Girano ancora i falsi

PAGINA A CURA DI GIUSEPPE LATOUR

**D**oveva essere la grande operazione di pulizia degli appalti di lavori pubblici. Ma, a due anni dal suo avvio, la caccia ai certificati falsi avviata con il decreto 272/2007 del ministero delle Infrastrutture ha dato pochi risultati.

Anzi, se guardiamo alle attestazioni Soa sospese, i risultati non sono ancora arrivati: l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, a oggi, ha infatti 400 attestazioni in attesa di sospensione, ma sulle quali lo stop definitivo è ancora da ratificare.

Quindi nessuna attestazione è ancora stata revocata. Zero: due anni e più di lavoro e ancora neanche un certificato falso bloccato.

Le responsabilità di questa lentezza sono condivise. A partire dal decreto, che istituiva un sistema troppo complesso per essere attuato in tempi rapidi. Passando per Soa e stazioni appaltanti, che nella prima fase di attuazione del provvedimento hanno risposto con lentezza. Per finire con l'Autorità, che non sta brillando per la fluidità di gestione di questa mole di documenti.

### LA TEORIA

Il procedimento nasce con il decreto n. 272 del 2007, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 12 febbraio 2008. Lo scopo del provvedimento era espellere dal mercato le imprese che avevano falsificato o ritoccato i loro certificati lavori. Per raggiungerlo, l'idea era passare al setaccio tutti i documenti sui lavori svolti da ogni singola impresa attestata da una Soa. Le Soa dovevano inviare all'Autorità i certificati e le fatture: l'Autorità doveva girarli alle stazioni appaltanti per un riscontro di conformità; le stazioni dovevano verificare i documenti e mandarli all'Autorità con un visto che attestasse la presenza di eventuali anomalie. Infine l'Autorità doveva, sulla base del controllo delle stazioni,

richiedere alle Soa di procedere alla revoca delle attestazioni collegate a certificati falsi. Tutto secondo tempi molto serrati, riportati nella grafica in alto. Ritmi veloci per un procedimento complesso, che doveva muovere attraverso una procedura informatizzata circa 1,3 milioni di documenti. **Rosario Parasiliti**, vicepresidente di Unionsoa, liquida così queste scadenze: «Sono state scritte da qualcuno che non aveva idea di cosa significasse nella pratica fare questi controlli».

### LA PRATICA

Quali sono stati i risultati del primo giro di documenti, fatto nei termini del decreto, lo racconta **Fabrizio Sbicca**, dirigente dell'Autorità e coordinatore delle attività relative al Dm 272: «A giugno 2008, quando per la prima volta è scaduto il termine, le Soa avevano risposto inviando il 19 per cento dei documenti. Questi sono stati girati a circa seimila stazioni appaltanti, che hanno risposto rimandando indietro all'Autorità appena il 9 per cento di quanto avrebbero dovuto». Insomma, di quella massa di 1,3 milioni di documenti le Soa ne hanno inviati in tempo poco meno di 250mila. E le stazioni appaltanti ne hanno girati all'Autorità circa 22mila.

A questo punto all'Autorità è parsa essenziale una riapertura dei termini, considerati ordinatori e non perentori (nessuna sanzione è infatti collegata). Riapertura che non è stata preceduta dal ricorso alle sanzioni per Soa e stazioni previste dal decreto.

La seconda fase è partita, allora, a giugno 2008, quando alle Soa è stata aperta un'ulteriore finestra di invio, chiusa a dicembre 2008 e riaperta tra febbraio e aprile del 2009. «Ad aprile del 2009 – continua Sbicca – il tasso di risposta delle Soa è salito fino all'81 per cento (circa un milione di documenti, ndr)». Per andare ancora oltre nei mesi successivi. Il 19 per cento mancante, infatti,

era da addebitare a 14 Soa, alle quali è stata contestata l'inosservanza del decreto. Per rimediare, alcune di queste hanno inviato negli ultimi mesi una parte del materiale, portando la percentuale delle Soa fino alla quota attuale del 90 per cento.

Hanno fatto molto peggio le stazioni appaltanti. I loro termini sono stati riaperti ad agosto, quando a 13.800 stazioni è stato mandato il milione di documenti allora disponibile. Per rispondere avevano cinque mesi. L'Autorità, a oggi, non ha ancora chiuso i terminali all'invio di documenti, ma la risposta è stata minima: 20 per cento dei certificati pubblici e 13,5 per cento di quelli privati. Insomma, a conti fatti a distanza di due anni a fronte di più di un milione di certificati e fatture, non sono più di 200mila quelli arrivati alla fine del giro.

### L'AUTORITÀ

Se poi guardiamo all'ultimo passaggio della procedura, la sospensione delle attestazioni Soa, ovvero il punto chiave di svolta per moralizzare il settore, la musica non cambia. L'Autorità ha fatto per la prima volta il punto su quello che aveva raccolto e sulle attestazioni da sospendere soltanto a novembre del 2009. Quando «sono stati individuati ed avviati a decadenza oltre 400 attestati di qualificazione».

Attenzione però: la locuzione «avviati a decadenza» significa che, nonostante sia stata accertata la falsità del certificato, manca ancora la chiusura dell'istruttoria e il passaggio in Consiglio, che prelude alla richiesta alle Soa di revocare l'attestazione. Traduciamo per chi si fosse perso dietro a questa girandola di numeri: sono passati due anni neanche un attestato è stato revocato. E ne girano 400 completamente sconosciuti dalle stazioni appaltanti che li avrebbero dovuti emettere e pienamente utilizzabili per partecipare alle gare. ■

L'impegno di Giampaolino  
L'Autorità: «Tempi impossibili ma nel 2010 finiremo»

**L**uigi Giampaolino, presidente dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, rimanda al mittente le accuse di aver lavorato male all'applicazione della procedura prevista dal Dm 272. E, addirittura, difende Soa e stazioni appaltanti. Tutti coinvolti in un'operazione impossibile nei tempi originariamente previsti.

### Di chi sono, allora, le responsabilità?

Il decreto attuativo voleva imporre un'opera mastodontica: rivedere tutti i certificati dal 2000 al 2006. Noi diciamo immediatamente che non si sarebbe potuto fare. Ricordo soltanto che subito dopo il decreto ci fu un mio comunicato nel quale esprimevo forte perplessità. Parlavamo di notevoli intralci e difficoltà operative. E dicevo testualmente che si sarebbero verificate «sicure disfunzioni».



■ Il presidente dell'Autorità, Luigi Giampaolino

### Il decreto, quindi, ha fissato dei termini inapplicabili?

Certamente. Da parte di tutti gli attori coinvolti è stato fatto il possibile: le Soa, ad esempio, hanno trasmesso oltre un milione di documenti. Ma non si poteva fare di più. Per dare un'idea della complessità dell'operazione, ricordo soltanto che alla Guardia di finanza fu proposto di prendere in mano la procedura. Ma la risposta fu che non avrebbero potuto farlo.

### È per questo che non ci sono state sanzioni verso Soa e stazioni?

Le sanzioni hanno un'efficacia quando sono giuste, proporzionate e rispondenti a una violazione. In questo caso avremmo dovuto sanzionare migliaia di stazioni appaltanti e tutte le Soa. Abbiamo deciso di privilegiare il flusso di documenti.

### Quando arriveranno le prime sospensioni del Consiglio?

Il Consiglio a ogni seduta esamina la sospensione di attestazioni. Quelle basate sul decreto 272 saranno sicuramente istruite già nelle prossime settimane.

### In che tempi pensa che la procedura sarà in larga parte completata?

Entro la fine dell'anno dovremmo portare a termine quasi tutto il lavoro. Per allora possiamo darci appuntamento per una nuova ricognizione di quanto fatto. ■